

(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1265 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a "Le condizioni di lavoro inaccettabili dei rider di Foodora"

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1265, presentata dal Consigliere Grimaldi, che ha la parola per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come sapete, l'8 ottobre di quest'anno è cominciata la protesta dei rider di *Foodora*, l'App per la consegna di cibo a domicilio che connette tantissimi privati agli esercizi di ristorazione.

I lavoratori, dopo avere chiesto invano un confronto con l'azienda, hanno denunciato pubblicamente le loro condizioni contrattuali, secondo noi al limite dello sfruttamento. C'è una precarietà estrema sotto le soglie della paga base dei contratti collettivi nazionali, che già oggi mettono insieme nella logistica tante aziende dei pony express, di fatto a fronte di rischi quasi totalmente sulle loro spalle. L'abbiamo scritto, l'avete letto in queste settimane: ritardi, disorganizzazione, turni comunicati all'ultimo momento, ma soprattutto un investimento tutto sulle spalle di questi fattorini. Parlo della loro bici, del loro telefonino, della telefonia stessa, cioè della bolletta telefonica, ed anche - ovviamente - tutti i costi di riparazione, oltre ad una minima assicurazione, che comunque non copre la malattia o gli infortuni. Si è fuori dalla totale mancanza di altri strumenti, per esempio un minimo salariale/orario o mensile.

Si dirà che questi lavoratori hanno fatto una scelta; molti hanno iniziato a dire: "Questi sono lavoretti, cosa pensano questi fattorini? Pensano che il mondo sia meglio di così?".

Intanto, non tutti - lo dico sinceramente - sono ragazzi alla prima esperienza, ma, se anche fosse così, ritengo che dovremmo iniziare a combattere e sconfiggere questa logica del "lavoretto", per cui si ritorna a lavorare a cottimo.

Io ho una preoccupazione generale, perché i temi che lancia questa vicenda sono molto più complessi e strutturali di quello che pensiamo. Credo, cioè, che molte occupazioni saranno legate al *delivery*, all'*on-demande* ed anche a lavori che, come ha dimostrato la vicenda Uber, purtroppo mettono assieme un quadro in cui questi lavori rischiano di essere il call center di domani, perché già oggi tantissimi ragazzi, anche laureati, fanno questo lavoro perché non trovano altro.

Questa vicenda ci porta verso un altro problema, che avrete capito e letto: l'eredità che ci ha lasciato il Jobs Act. Sono lavoratori autonomi, ma in realtà non ricevono nemmeno uno stipendio orario più un bonus per la consegna. In Francia ricevono cinque euro l'ora, più due euro a consegna, quindi siamo a 2,70 euro a consegna. Cioè se in tre ore ci sono state pochissime consegne (magari una l'ora), nonostante la disponibilità data in quel turno, praticamente si deve quasi pagare per il lavoro che si è fatto in quella serata.

Altri lavoratori di *Foodora* sono inquadrati come Co.co.co., ma i Co.co.co. dovevamo essere eliminati!

Non c'è, in questo momento, nella trattativa, la volontà di tornare ad avere un salario minimo orario. Se avete sentito, la proposta avanzata è stata di aumentare di un euro quello che io definisco il cottimo.

Con questa interrogazione, chiediamo che le istituzioni siano presenti in questa battaglia e vicini alla richiesta dei lavoratori, che chiedono un contratto collettivo nazionale e di non essere considerati tutti lavoratori autonomi, perché non tutti sono autonomi. Molti sono inquadrati dentro alcune direttive; molti chiedono di poter avere dei turni specifici, mentre coloro che - invece - vogliono continuare ad essere autonomi, che siano riconosciuti quei diritti minimi per cui non sia scaricata tutta la responsabilità di questo lavoro.

Questa è - come hanno detto tanti analisti e come avviene per la *sharing economy* - parte della *gig economy* ed è per questo che chiediamo alla Giunta, non solo se intende ricevere in audizione i lavoratori di *Foodora*, ma se ha intenzione di invitare la direzione dell'azienda ad accogliere le loro richieste...

PRESIDENTE

Consigliere Grimaldi...

GRIMALDI Marco

Ho chiuso.

PRESIDENTE

Grazie.

GRIMALDI Marco

E far sì che, anche a livello nazionale, a livello di Conferenza Stato-Regioni e di Governo, si apra una riflessione proprio sulla *gig economy*, sulla sua regolamentazione. Diversamente, rischia di essere solo sfruttamento in materia fiscale.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrari, per la risposta.

FERRARI Augusto, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Leggo la risposta per conto dell'Assessora Pentenero, che è impegnata in un tavolo di crisi e, quindi, non ha potuto essere presente.

La Regione Piemonte ha seguito con attenzione l'evolversi della vertenza relativa ai lavoratori della *start up Foodora*, di cui i media hanno dato ampia informazione e che viene correttamente riassunta nell'interrogazione a risposta immediata del Consigliere Grimaldi.

Ad oggi, non sono giunte alla Regione richieste specifiche d'incontro né da parte di organizzazioni sindacali né da parte di singoli lavoratori.

Si rileva che la competenza rispetto alla corretta applicazione di contratti collettivi di lavoro o alla corretta instaurazione di rapporti di lavoro di natura autonoma o subordinata non rientra nelle competenze dell'Assessorato al lavoro della Regione.

Vi è, invece, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, che tra gli altri compiti (cito testualmente) "*cura i profili applicativi e interpretativi degli istituti relativi al rapporto di lavoro e svolge attività di conciliazione e mediazione delle controversie collettive di lavoro nel settore privato, di rilievo pluriregionale o di livello territoriale di rilevante interesse sociale*".

In effetti, risulta che il Ministero del Lavoro si sia prontamente attivato attraverso i servizi ispettivi per verificare la correttezza dei rapporti di lavoro oggetto di controversia.

Anche in questo caso, la Regione Piemonte è disponibile ad incontrare i lavoratori e i loro eventuali rappresentanti sindacali e l'azienda *Foodora*, e a farsi parte attiva anche mediante la costituzione di un tavolo istituzionale, per favorire una positiva risoluzione della controversia.

Più in generale, questa vicenda interroga sugli effetti che le nuove piattaforme informatiche producono nel sistema delle imprese e quindi nel mercato del lavoro. Occorre una riflessione sulla legislazione e sulle norme di cui occorre dotarsi, affinché nuove opportunità di sviluppo delle imprese si concilino con corretti diritti e tutela dei lavoratori. Anche su questo fronte, nel rispetto delle proprie specifiche competenze, la Regione Piemonte è disponibile a farsi parte attiva, anche tramite la Conferenza delle Regioni, con le parti sociali ed il Governo per la definizione di una normativa più adeguata in materia.

OMISSIS

*(Alle ore 15.21 la Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.26)